

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
- Milano -

**QUADERNI DELL'ISTITUTO DI
ECONOMIA E FINANZA**

Ricognizione delle Fonti Informative
sulla Finanza Pubblica Italiana

Maria Flavia Ambrosanio Alessandro Fontana

n. 65 - gennaio 2006



Quaderni dell'Istituto di Economia e Finanza
numero 65 gennaio 2006

Ricognizione delle Fonti Informative
sulla Finanza Pubblica Italiana

Maria Flavia Ambrosanio (*) Alessandro Fontana (**)

(*) Istituto di Economia e Finanza, Università Cattolica del Sacro Cuore, Via Necchi 5 –
20123 Milano, e-mail: maria.ambrosanio@unicatt.it

(**) Ministero dell'Economia e delle Finanze, Via XX Settembre 97 – 00187 Roma

Comitato Scientifico

Dino Piero Giarda
Michele Grillo
Pippo Ranci
Giacomo Vaciago

Redazione

Istituto di Economia e Finanza
Università Cattolica del S. Cuore
Via Necchi, 5
20123 Milano
tel.: 0039.02.7234.2976
fax: 0039.02.7234.2781
e-mail: ist.ef@unicatt.it

* La Redazione ottempera agli obblighi previsti dell'art. 1 del D.L.L. 31.8.1945, n. 660 e successive modifiche.

* I quaderni sono disponibili on-line all'indirizzo dell'Istituto <http://www.unicatt.it/istituti/EconomiaFinanza>

* I *Quaderni dell'Istituto di Economia e Finanza* costituiscono un servizio atto a fornire la tempestiva divulgazione di ricerche scientifiche originali, siano esse in forma definitiva o provvisoria. L'accesso alla collana è approvato dal Comitato Scientifico, sentito il parere di un referee.

Abstract

There are many sources of data to summarize the situation of the Italian public finance. It is very difficult to understand the differences among these sources and when it is preferable to use each of them. The aim of this paper is to make clear the main characteristics of each data sources such that even a not experienced reader can realize the differences among them. We emphasize timing and classification of data, the institution that collects data, the public institutions included, the financial flows considered.

JEL classification: H72

Keywords: finanza pubblica, conti pubblici, statistiche e fonti.

Introduzione

Le fonti informative sui dati di finanza pubblica in Italia sono molteplici e spesso risulta difficile, anche per il lettore attento, individuare e comprendere le ragioni delle differenze. Questo lavoro ha l'obiettivo di fare chiarezza fornendo le informazioni rilevanti sulle diverse fonti, in modo da indirizzare il lettore all'utilizzo delle fonti di suo interesse e alla comprensione delle differenze tra di esse.

Il lavoro è organizzato come segue. Dopo una breve introduzione sull'evoluzione dei conti di finanza pubblica (paragrafo 1), e un quadro generale sulle fonti disponibili (paragrafo 2), si esaminano dapprima i due principali conti nazionali: il Conto Economico Consolidato delle AP, redatto dall'ISTAT e il Conto di Cassa del Settore Pubblico predisposto dal Ministero dell'Economia, e poi ci si sofferma sulla differente interpretazione dei relativi saldi (paragrafo 3). Nel paragrafo 4, si illustrano le caratteristiche delle tre principali fonti informative che disaggregano i dati a livello territoriale. Infine, nel paragrafo 5, si dà conto in breve, delle altre fonti che forniscono informazioni sui flussi finanziari di singoli enti territoriali. Si tratta in particolare, delle statistiche ISTAT, dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR e della Corte dei Conti. Il paragrafo 6 conclude con suggerimenti per l'utilizzo delle diverse fonti per diversi obiettivi.

1. L'evoluzione dei conti di finanza pubblica

L'evoluzione della struttura e dei contenuti dei conti pubblici del nostro Paese rispecchia i mutamenti che nel corso del tempo hanno interessato le condizioni economiche e gli assetti istituzionali. Il modo in cui si atteggiano oggi le statistiche di finanza pubblica è derivato in gran parte da due ordini di ragioni: l'esigenza di controllare il processo di formazione del deficit pubblico e la necessità di tenere conto del processo di decentramento, con la conseguente maggiore autonomia degli enti territoriali.

Nel corso degli anni Settanta e Ottanta, l'enfasi si sposta dai conti del bilancio dello Stato in senso stretto ai conti di cassa del Settore statale (ricordiamo la legge 468/1978 che impone al Ministro dell'Economia la predisposizione di una relazione trimestrale da cui

emerge il fabbisogno del settore pubblico), con l'obiettivo di rendere più esplicite le cause della formazione del disavanzo pubblico in corso d'anno. Il fabbisogno di cassa del Settore statale costituisce fino ai primi anni Novanta la variabile obiettivo delle manovre di riequilibrio della finanza pubblica.

La firma del trattato di Maastricht segna una nuova tappa che sposta l'attenzione degli addetti ai lavori sui conti delle Amministrazioni Pubbliche, costruiti sulla base di regole che hanno valenza internazionale e quindi sono utilizzabili per i confronti internazionali. L'indebitamento netto, calcolato sulla base del conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, redatto dall'ISTAT, viene assunto in quella sede, come parametro di riferimento per la valutazione della performance di finanza pubblica nei diversi Paesi. Da allora, la variabile obiettivo delle manovre di finanza pubblica è l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, che è l'aggregato di riferimento per la predisposizione dei documenti programmatici, quali il Documento di Programmazione economico-finanziaria e la Relazione Previsionale e Programmatica.

Un altro impulso ad arricchire le rilevazioni dei flussi di finanza pubblica origina, a partire dai primi anni '90, dal processo volto alla valorizzazione delle autonomie e al decentramento amministrativo. Se all'esigenza di un sempre maggiore decentramento delle competenze si è fornita una risposta legislativa, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda la fornitura degli strumenti informativi, che costituiscono un necessario supporto a far sì che i poteri trasferiti possano essere esercitati nel modo adeguato. Il problema, al riguardo, si pone in due modi: da un lato sarebbero necessarie, per l'amministrazione centrale, una serie di informazioni disaggregate a livello territoriale; dall'altro, si rende necessario per le amministrazioni alle quali si stanno trasferendo le competenze avere una conoscenza sufficiente della realtà sulla quale esercitano le loro prerogative. Stupisce al riguardo che sia il primo sia il secondo problema abbiano sinora trovato una soluzione soltanto parziale.

La maggiore attenzione politica al ruolo delle autonomie locali sta modificando il quadro delle rilevazioni di finanza pubblica. Da un lato mutano alcune rilevazioni a livello nazionale, dall'altro si affermano nuove rilevazioni dei flussi finanziari territoriali.

In mancanza di una risposta centrale e sistematica alle esigenze informative territoriali, già a partire dagli anni '70, sono state avviate, su iniziativa di singole Regioni o di gruppi di studio, rilevazioni volte alla costruzione di conti consolidati regionali che fossero in grado di rappresentare il complesso dei flussi finanziari pervenuti in quelle regioni. Soltanto a partire dal 1994, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia ha avviato il progetto Conti Pubblici Territoriali, realizzando una rete di rilevazione territoriale per la costruzione annuale di conti consolidati regionali con una classificazione economico-funzionale delle voci elementari. Questo rappresenta il primo tentativo sistematico di rilevare a livello regionale i flussi finanziari.

2. Le fonti informative sui flussi finanziari

Nella Tavola 2.1 sono riportate le principali fonti informative sui flussi finanziari in relazione al livello di aggregazione dei dati rappresentati (livello nazionale e regionale) e al consolidamento dei flussi¹. La tavola riporta anche l'ente responsabile delle rilevazioni nonché la tipologia di dato disponibile, il criterio di aggregazione dei dati (economico, funzionale) e gli enti cui si riferiscono i dati.

I documenti fondamentali per l'analisi dei flussi finanziari relativi agli enti pubblici, come è ovvio, sono i bilanci (preventivi, consuntivi, di competenza, di cassa, ecc). E' da questi che traggono origine gran parte delle rilevazioni in materia di finanza pubblica. In questo contesto facciamo quindi riferimento a quelle fonti in grado di rappresentare sinteticamente la situazione finanziaria del settore pubblico, o di sue componenti, quindi a quelle fonti secondarie che aggregano i risultati di bilancio sulla base di opportune classificazioni².

Le fonti principali di informazioni sulla finanza pubblica a livello nazionale sono la rilevazione trimestrale di cassa e i conti economici consolidati delle Amministrazioni

¹ Non vengono considerate quelle rilevazioni che non coprono l'universo degli enti territoriali.

² D'altra parte i dati di bilancio sono rivolti principalmente a rappresentare la situazione amministrativa degli enti, mentre in questa sede ciò che interessa sono i documenti che forniscono un quadro della finanza pubblica. Tra l'altro, i dati di bilancio sono molto disaggregati, per definizione non sono consolidati e, qualora si tratti di confrontare bilanci che si riferiscono ad enti diversi, si pongono diversi problemi di omogeneità. Naturalmente, come evidenzia la tavola, riportiamo anche la documentazione contabile tra le fonti ma la descrizione delle caratteristiche delle fonti contabili prescinde dalle intenzioni di questo lavoro.

Pubbliche. Come si vedrà diffusamente nei paragrafi seguenti, i saldi relativi alle due rilevazioni hanno una rilevanza notevole nell'ambito della finanza pubblica.

Per quanto riguarda le informazioni a livello territoriale, i Conti Pubblici territoriali riportano tutte le entrate e le spese sostenute da tutti gli enti del Settore Pubblico Allargato all'interno delle singole Regioni. Questo significa che sono stati regionalizzati e consolidati tutti i flussi relativi agli enti territoriali e quelli relativi agli enti che operano a livello nazionale.

Allo stesso modo, i consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche, di fonte ISTAT, sono interamente regionalizzati e consolidati, per cui la somma dei consumi finali regionali fornisce l'aggregato nazionale³.

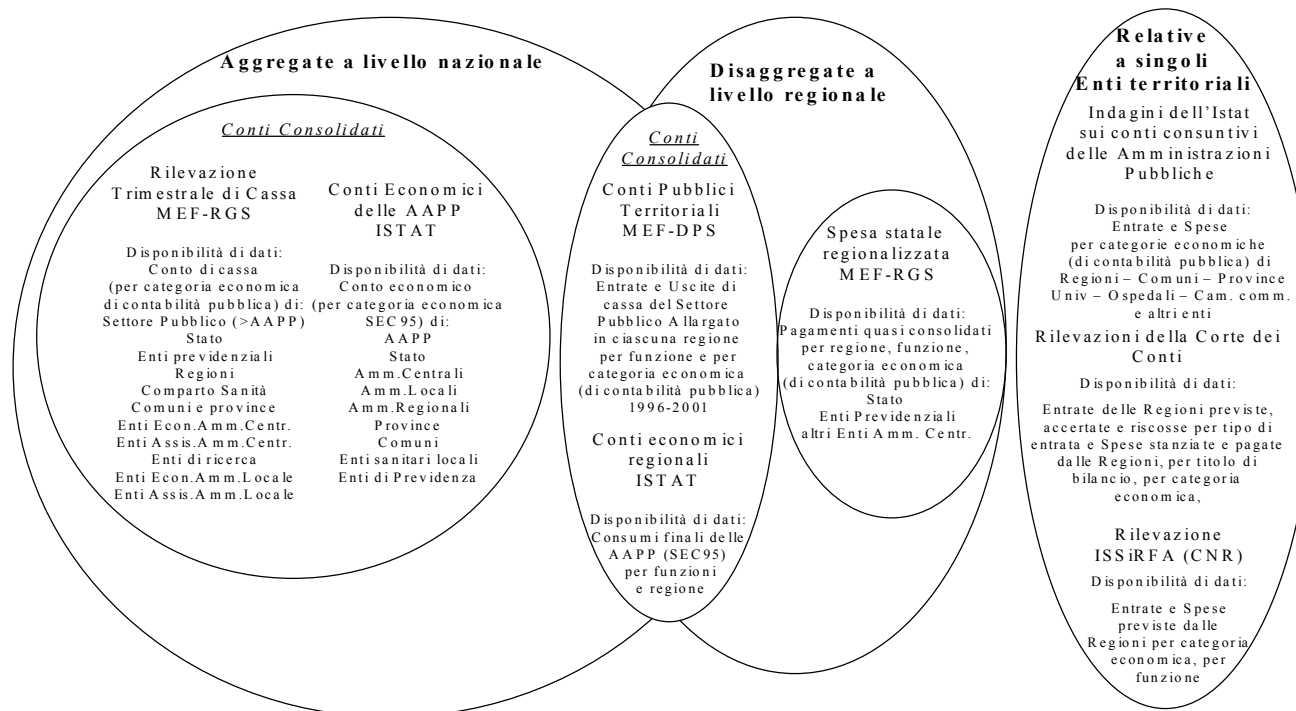
Al contrario, la spesa statale regionalizzata, elaborata dal Ministero dell'Economia, riporta soltanto una parte, seppur ampia, della spesa dello Stato, degli enti previdenziali e degli altri enti considerati, mentre rimane comunque una quota non regionalizzata, diciamo così "nazionale".

Accanto ai conti economici territoriali, l'ISTAT presenta i conti dei diversi enti che compongono le Amministrazioni pubbliche, al fine di dare un'idea dell'attività di entrata e di spesa degli enti stessi. Questi conti sono ottenuti dai bilanci dei singoli enti, secondo una classificazione il più fedele possibile a quella dei bilanci.

³ A meno di una piccola parte chiamata dall'ISTAT "extra regio".

Tavola 2.1: Le fonti informative sui flussi finanziari.

Le fonti informative sui flussi finanziari



3. Le informazioni aggregate a livello nazionale

Le fonti informative aggregate a livello nazionale sono essenzialmente quattro: il Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, il Conto di cassa del settore pubblico, i Conti economici territoriali, i Conti pubblici territoriali.

Queste ultime due fonti, essendo finalizzate ad una rappresentazione dei flussi a livello territoriale, vengono considerate nella sezione successiva, anche se forniscono, potenzialmente, valori aggregati a livello nazionale.

3.1 Il conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche

Il conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche è redatto dall'ISTAT ed è uno dei conti relativi ai cinque settori istituzionali in cui si suddivide l'economia secondo gli schemi di contabilità nazionale previsti dal SEC95 (società finanziarie, società non finanziarie, amministrazioni pubbliche, famiglie e istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie). E' redatto secondo le norme contabili fissate in ambito europeo dal regolamento UE n.2223/96 (SEC95) e sulla base del *Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico*⁴. Tale conto dal 1995, si caratterizza per un maggiore riferimento a dati di competenza economica anziché di cassa.

Di fatto, l'adozione della competenza è rigorosa per le entrate tributarie (con esclusione di quelle riscosse tramite ruoli emessi a seguito di accertamenti per le quali è ritenuto più significativo il dato di cassa) e contributive; per i redditi di lavoro dipendente, i consumi intermedi, gli interessi, il finanziamento del bilancio comunitario. Per le spese di investimento, si fa invece riferimento ai dati di cassa, in quanto maggiormente aderenti alla tempistica di realizzazione delle opere (stati di avanzamento lavori) rispetto agli impegni a volte assunti su base programmatica (cosiddetti impegni e conseguenti residui di stanziamento).

⁴ Accanto ad esso l'ISTAT redige i conti consolidati relativi a ciascuno dei settori che compongono le amministrazioni pubbliche: il Conto consolidato delle Amministrazioni centrali, locali, degli Enti di Previdenza, dello Stato, delle Amministrazioni regionali, provinciali, comunali e degli enti sanitari locali.

Vi sono poi flussi relativi ad operazioni che non vengono considerati tra le partite determinanti il saldo netto del conto delle Amministrazioni pubbliche. Tra i principali, sono da ricordare i flussi di entrata e spesa relativi alle cosiddette “partite finanziarie” (partecipazioni e conferimenti al capitale di imprese e concessione e riscossione di mutui e anticipazioni); i flussi relativi all’impiego delle risorse comunitarie (ha rilevanza solo il finanziamento dello Stato al bilancio comunitario, conseguentemente non hanno rilevanza le movimentazioni di fondi che l’Unione Europea dispone nella realizzazione dei propri programmi di intervento nei vari Stati quali, ad esempio, le somme erogate ai vari organismi per la politica agricola comune e quelli per i cosiddetti “progetti cofinanziati”); l’acquisizione di introiti pregressi (ad esempio per cartolarizzazione di crediti contributivi) o la liquidazione di oneri pregressi (ad esempio, per disavanzi sanitari o rimborsi di crediti fiscali relativi a periodi di imposta precedenti).

Il conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche ha l’obiettivo di determinare il saldo tra il complesso delle entrate e delle uscite pubbliche, denominato indebitamento (o accreditamento nel caso di segno positivo) netto della Pubblica Amministrazione che misura l’assorbimento di risorse da parte del comparto.

Il rapporto tra indebitamento netto e PIL è una delle variabili strategiche di finanza pubblica, in quanto parametro di riferimento assunto dal Protocollo sui deficit eccessivi annesso al Trattato di Maastricht del 1991 e dal Patto di Stabilità e Crescita.

Accanto all’indebitamento netto, il conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche evidenzia altri due saldi: il saldo primario, pari alla differenza tra le entrate e le uscite al netto degli interessi passivi, e il saldo di parte corrente, calcolato come differenza tra entrate e spese correnti, che misura la formazione o l’assorbimento di risparmio da parte della pubblica amministrazione.

Il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene predisposto entro la fine del mese di febbraio di ciascun anno e trasmesso dall’ISTAT alla Commissione UE entro il 1° marzo. È pubblicato nella Relazione Generale sulla situazione economica del Paese predisposta annualmente dal Ministero dell’Economia e delle Finanze.

La costruzione di questo conto ha origini lontane e i dati disponibili rappresentano una lunga serie storica, molto utile per analizzare l’evoluzione di lungo periodo dei flussi di

finanza pubblica. I dati forniti vengono periodicamente aggiornati e corretti, in corrispondenza alla revisione delle norme contabili (gli ultimi cambiamenti si riferiscono alla sostituzione delle norme contabili del SEC79 con quelle del SEC95).

A partire da ottobre 2003, è stata attivata la rilevazione trimestrale del conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche (la serie storica disponibile parte dal primo trimestre 1999). In particolare, le regole di riferimento per la costruzione del conto trimestrale stabilite a livello europeo sono quelle definite per il conto annuale. Le differenze riguardano i vincoli posti nella raccolta delle informazioni. Al riguardo, la ridotta disponibilità di informazioni a livello infra-annuale richiede l'utilizzo di metodi di stima basati su una serie di indicatori (i conti di cassa trimestrali del settore pubblico, le entrate fiscali erariali accertate mensilmente, gli interessi passivi dello Stato già elaborati trimestralmente dall'ISTAT, i dati mensili degli stipendi pagati ai dipendenti statali, ecc). Questa nuova rilevazione colma una lacuna, nel senso che rende omogenee le rilevazioni in corso d'anno con quelle annuali.

L'universo degli enti considerati nel conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche è riportato nell'allegato 1. Si tratta di tutte le unità istituzionali, secondo la definizione del SEC95, che producono per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita ed operano una redistribuzione del reddito e della ricchezza.

I conti sono presentati secondo le categorie economiche previste dal SEC95 e riportate nell'allegato 1.

Le fonti statistiche utilizzate per la costruzione del conto consolidato sono numerose e diversificate a seconda dell'anno di riferimento e sono principalmente rappresentate dai bilanci ed altri documenti contabili (consuntivi o preconsuntivi) che i diversi enti sono tenuti a compilare.

In sintesi (per gli anni fino all'anno t-1), le fonti sono riportate nella Tavola 3.1.

In alcuni casi, le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio (ad esempio, per quanto riguarda alcuni fondi di tesoreria, come il fondo per le politiche comunitarie o il fondo innovazione tecnologica) e con informazioni provenienti da altri documenti (ad esempio, per quanto riguarda i trasferimenti degli enti locali a favore

delle aziende di trasporto sono utilizzate anche le informazioni contenute nel Conto nazionale dei trasporti).

Per l'anno t-1, i dati sono rilevati su base universale, con la sola eccezione delle Amministrazioni comunali per le quali si fa ricorso ad un'indagine campionaria effettuata dall'ISTAT. Ai casi di mancate risposte, se l'ente non rispondente è di dimensioni consistenti, si fa fronte assumendo le principali informazioni sulla base di contatti diretti. In ogni caso l'incidenza delle mancate risposte sul totale di quelle pervenute è assolutamente trascurabile. Per quanto riguarda i dati relativi all'ultimo anno, va sottolineato che essi sono dati di pre-consuntivo, in parte stimati⁵.

⁵ Le stime sono effettuate applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti, quantificato per l'anno t-1, i tassi annuali di variazione dei corrispondenti dati rilevati ai fini della relazione trimestrale di cassa. Per quanto riguarda lo Stato, la Cassa Depositi e Prestiti, l'ANAS e alcune altre amministrazioni centrali minori, sono disponibili a livello di preconsuntivo tutte le informazioni che per l'anno t-1 sono riportate nei documenti di consuntivo sopra citati. Per le ASL, le stime sono effettuate a partire dalle comunicazioni effettuate dalle Regioni al Ministero della Sanità; per l'INPS si può anche disporre di informazioni più analitiche.

Tavola 3.1: Schema riepilogativo delle fonti utilizzate dall'ISTAT (sino all'anno precedente l'ultimo) per la redazione del conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche

<i>Ente</i>	<i>Fonte informativa</i>
Stato	Rendiconto generale dello Stato Quadro di costruzione del Settore statale Informazioni analitiche sulle singole poste contabili fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato Informazioni analitiche fornite dal Ministero delle Finanze sui singoli capitoli ed articoli di bilancio, sulle riscossioni IRAP, sulle compensazioni e rimborsi di imposta, sui tributi degli enti locali
Enti centrali minori Organi costituzionali Cassa Depositi e Prestiti e ANAS Altri enti centrali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica Enti di ricerca Enti centrali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale	Bilanci consuntivi Bilanci consuntivi e informazioni specifiche fornite direttamente dagli enti Rilevazioni ISTAT sui flussi di bilancio e specifiche comunicazioni da parte degli enti Bilanci consuntivi Bilanci consuntivi o rilevazioni ISTAT sui flussi di bilancio e specifiche comunicazioni da parte degli enti
Enti territoriali Regioni Province Comuni	Bilanci consuntivi delle Amministrazioni regionali Rilevazione ISTAT-Min.Interno sui certificati di conto consuntivo Rilevazione ISTAT-Min.Interno sui certificati di conto consuntivo fino all'anno t-2; indagine campionaria ISTAT sui certificati di conto consuntivo per l'anno t-1
Altri enti locali ASL Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico e Policlinici universitari Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale Enti locali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica	Flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della Sanità Rilevazione ISTAT sui flussi di bilancio Rilevazioni ISTAT sui flussi di bilancio e, per una parte di essi, bilanci consuntivi Rilevazioni ISTAT sui flussi di bilancio e, per una parte di essi, bilanci consuntivi
Enti di previdenza	Bilanci consuntivi di INPS e di altri enti di maggiori dimensioni Indagini ISTAT sui flussi di bilancio di tutti gli enti previdenziali

3.2 Il conto di cassa del Settore Pubblico

Come abbiamo già ricordato, la legge 468 del 1978 ha introdotto l'obbligo per il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di presentare al parlamento, entro il 20 febbraio di ogni anno, una relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico per l'anno in corso, nonché sul finanziamento di tale fabbisogno, a confronto con i risultati conseguiti negli anni precedenti. Tali stime vengono aggiornate - entro il 20 maggio, 31 agosto e 20 novembre di ogni anno - mediante le Relazioni trimestrali di cassa. La rilevazione ha come oggetto gli incassi e i pagamenti del settore pubblico, con esclusione delle movimentazioni connesse all'accensione e al rimborso di prestiti, con l'obiettivo di determinarne il fabbisogno di finanziamento. Questo è pari al saldo delle operazioni di entrata e di spesa di un complesso di enti (può essere calcolato anche per singolo ente) ed è, come abbiamo già accennato, diverso dai saldi calcolati nella contabilità nazionale (indebitamento netto) in quanto tiene conto anche dei pagamenti e degli incassi che trovano ragione in operazioni finanziarie (concessioni di credito, partecipazioni, movimento dei depositi, ecc.) oltre al fatto che è calcolato sulla base di criteri contabili differenti. Il fabbisogno di cassa indica l'ammontare dei finanziamenti che uno o più enti deve accendere per fare fronte a tutti i pagamenti (di qualunque natura) in eccesso degli incassi in un determinato tempo.

Il complesso degli enti considerati è riportato nell'Allegato 2, in ogni caso, l'universo di riferimento appare per lo più coincidente con quello delle Amministrazioni Pubbliche a meno di alcuni enti minori (inclusi nelle Amministrazioni Pubbliche) che non sono considerati nella rilevazione trimestrale di cassa. Si tratta di una rilevazione universale che negli anni ha visto crescere la percentuale di copertura sino a livelli prossimi all'universo (ad esempio per le province si raggiunge l'universo, mentre per i comuni si arriva al 95-98% della popolazione amministrata).

In considerazione della tempestività della rilevazione, ciascun pagamento e incasso viene rilevato attraverso il sistema bancario. La rilevazione dispone dell'ammontare degli incassi e dei pagamenti previsti per l'anno, di quelli effettivamente realizzati sino al termine del trimestre cui si riferiscono a partire dal 1° gennaio. Si tratta in altre parole di flussi finanziari cumulati. Per ottenere l'ammontare delle operazioni relative ad un trimestre occorrerebbe decumulare i dati per differenza con quelli relativi al trimestre precedente. I

risultati così ottenuti però, inglobano anche le rettifiche che vengono apportate dal Ministero stesso e non possono quindi effettivamente riferirsi al periodo considerato se non per approssimazione.

Gli importi sono classificati sulla base della natura economica dell'operazione. In particolare, sulla base della classificazione economica del bilancio è definito un codice per ciascun capitolo. Tale codice riportato da ogni singolo ente su tutte le reversali d'incasso e su tutti i mandati di pagamento, consente di raccordare la gestione di cassa al bilancio dell'ente⁶. Tale classificazione non è collegabile a quella propria della contabilità nazionale ed è piuttosto generale (ad esempio la spesa in conto capitale è riportata in aggregato) perché l'obiettivo della rilevazione è il calcolo del fabbisogno. La classificazione delle entrate e delle uscite è riportata nell'Allegato 2. La classificazione dei dati raccolti consente comunque alla Ragioneria generale di procedere al consolidamento dei flussi finanziari attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra gli enti.

Le informazioni sono aggregate in conti. In particolare, vengono prodotti il Conto consolidato di cassa del Settore Pubblico e i sottoconti di cui questo si compone: il Conto consolidato di cassa del Settore Statale, degli Enti Previdenziali, delle Regioni, del Comparto Sanità, dei Comuni e Province, degli altri Enti Pubblici Consolidati, degli Enti economici dell'Amministrazione Centrale, degli Enti assistenziali dell'Amministrazione Centrale, degli Enti di ricerca dell'Amministrazione centrale, degli Enti economici dell'Amministrazione Locale, degli Enti assistenziali dell'Amministrazione Locale.

I punti di forza di questa rilevazione sono ovviamente rappresentati dalla tempestività con cui i flussi sono pubblicati. I dati vengono trasmessi dagli enti alle Ragionerie Provinciali entro 20 giorni dalla scadenza del trimestre, per cui dopo 30-35 il dato è di fatto disponibile. Secondo punto di forza è rappresentato dall'ampiezza dell'universo di enti considerato.

D'altra parte, diversi sono gli elementi critici:

- la classificazione economica sconta le eventuali inesattezze commesse da parte degli enti nell'assegnare la codifica economica al capitolo (non è infrequente soprattutto per quanto riguarda la spesa in conto capitale) oltre alle ambiguità

⁶ La legge impone al tesoriere di non dar corso al titolo se privo di questa codifica.

connesse alla classificazione stessa che è appunto derivata dal bilancio, è cioè una classificazione di contabilità pubblica;

- l'allocazione di una serie di somme di natura economica diversa incassate o pagate dal tesoriere in assenza del relativo titolo in una voce specifica chiamata "sospesi di tesoreria", inevitabilmente riduce la portata informativa del conto. Va detto al riguardo che la rilevazione del trimestre successivo sconta la sistemazione dei "sospesi" accertati in precedenza;
- la possibilità di avere dati decumulati per trimestre se non per via indiretta è pressoché da escludere in relazione al problema delle rettifiche cui abbiamo accennato in precedenza.

Inoltre, per il fatto che gran parte dei pagamenti viene effettuato a valere sulla Tesoreria Centrale e su quella della Provincia di Roma, non ha senso avere una distribuzione territoriale di questi dati. Va peraltro sottolineato al riguardo, che in considerazione del fatto che la competenza relativa alla copertura del fabbisogno è e rimarrà una competenza del Ministero dell'Economia, la stima di un identico saldo per le singole regioni non riveste interesse, se non per altre finalità di controllo della finanza locale, per le quali la fonte dei Conti Pubblici territoriali può essere considerata sostituibile (naturalmente non nella tempestività).

Con la legge finanziaria per il 2003 si è aperta una nuova fase di questa rilevazione. In particolare, l'articolo 28 della legge dispone che siano codificati in modo uniforme gli incassi e i pagamenti rilevati dalle amministrazioni pubbliche al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni previste dal trattato istitutivo della Comunità Europea. Le operazioni effettuate dai cassieri non potranno avere corso se non conterranno la codifica richiesta. Per migliorare i risultati sarà necessario disporre del mandato elettronico di pagamento per gli enti territoriali (che dovrebbe essere attuato in modo uniforme tra le varie amministrazioni). Le codifiche potranno essere quelle già utilizzate in ambito Eurostat: la classificazione dei beni e dei prodotti (CPV – Common Procurement Vocabulary) e il CUP (Codice Unico di Progetto) per le spese di investimento. Questo consentirà da un lato un miglior controllo di gestione per i singoli enti e dall'altro di

disporre di informazioni più tempestive, più dettagliate e aggregabili in modo più flessibile (per gli investimenti, sarà possibile effettuare il monitoraggio delle erogazioni connesse a ciascuna singola opera). Per il momento l'applicazione della disposizione è ancora ad uno stato primordiale. Infatti, a partire dal 1° gennaio 2003 l'attuazione è limitata ai mandati elettronici di spesa delle Amministrazioni centrali limitatamente alla codifica gestionale. Questa impone l'indicazione di un codice che consente di ricondurre i pagamenti alla classificazione economica prevista dal SEC95. Al momento l'inserimento del codice Codice Unico di Progetto per le spese di investimento è facoltativa e quella del CPV non è neanche gestita. Inoltre, i codici riportati devono essere associati ai soli Ordini di Pagare e solo gradualmente verranno estesi a tutti gli altri titoli di spesa (ordinativi secondari su ordini di accreditamento, ordinativi su contabilità speciali, ordinativi su ruoli di spesa fissa, ecc.).

3.3 La coerenza dei dati di finanza pubblica

Nei paragrafi precedenti abbiamo esposto le caratteristiche principali delle rilevazioni nazionali sulla finanza pubblica. La Tavola 3.2 illustra sinteticamente gli elementi di differenziazione più rilevanti.

Nell'analisi dello stato della finanza pubblica si crea spesso confusione sugli indicatori da utilizzare. In particolare, occorre fare attenzione a non confondere il diverso significato che hanno il fabbisogno di cassa – il saldo del Conto consolidato di cassa del settore pubblico - e l'indebitamento netto - il saldo del Conto Economico Consolidato delle Amministrazioni Pubbliche. Infatti, essendo la rilevazione del primo, disponibile trimestralmente, la si è erroneamente considerata come una previsione sulle tendenze del saldo del secondo conto. Ciò non è necessariamente vero, come mostra il Grafico 3.1.

Oltre a differenze di importo limitato attribuibili a una non perfetta coincidenza fra l'universo di riferimento delle Amministrazioni pubbliche e quello del Settore pubblico, i fondamentali motivi di differenza derivano dal fatto che:

- 1) una componente del fabbisogno è rappresentata dal saldo delle operazioni di carattere finanziario, che non entrano nel calcolo dell'indebitamento netto;

- 2) la classificazione delle singole transazioni per categorie economiche viene effettuata, per il conto delle Amministrazioni pubbliche, in base alle regole del SEC95 e, per quello del Settore pubblico, secondo la contabilità pubblica: ciò può comportare a volte che una operazione che viene classificata come finanziaria nel conto del Settore pubblico venga registrata come economica nel conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche (e viceversa);
- 3) nel conto delle Amministrazioni pubbliche sono considerate le sole operazioni di cui queste ultime sono direttamente titolari, in quello del Settore pubblico sono comprese anche le operazioni effettuate dallo Stato per conto della UE e che impattano sulle esigenze di finanziamento del Tesoro (riscossione delle risorse proprie ed erogazioni sui diversi strumenti di intervento delle politiche comunitarie, come il FEOGA ed i fondi strutturali);
- 4) nel conto delle Amministrazioni pubbliche le operazioni economiche sono quantificate secondo i principi della competenza economica, mentre nel conto del Settore pubblico sono registrati i movimenti puri di cassa di entrata ed uscita.

La Tabella 3.1 – elaborata dall'ISTAT - illustra il raccordo tra il fabbisogno di cassa e l'indebitamento netto.

Tabella 3.1 - Prospetto per il raccordo tra il fabbisogno di cassa del settore pubblico e l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione

Raccordo tra il Fabbisogno di cassa del settore pubblico e l'Indebitamento netto delle AAPP (milioni di euro)						
<i>Poste di rettifica per calcolare l'Indebitamento a partire dal Fabbisogno</i>	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Fabbisogno di cassa del settore pubblico	-33.235	-36.450	-26.126	-36.048	-46.056	-34.858
Differenze attribuibili alle partite finanziarie	1.535	7.477	11.923	6.652	4.012	3.192
Differenze attribuibili alle riclassificazioni da poste economiche a poste finanziarie e viceversa	-733	-4.540	-2.175	-172	3.254	3.449
Differenze attribuibili alla diversa valutazione per competenza economica e per cassa	4.534	3.519	5.922	8.751	6.779	1.181
Altre voci (UMTS)	175	-344	-8.669	13.273	-218	-2.023
Indebitamento netto delle AAPP	-27.723	-30.339	-19.125	-7.544	-32.229	-29.059
Scostamento dell'Indebitamento netto in % del Fabbisogno di cassa	-16,6	-16,8	-26,8	-79,1	-30,0	-16,6

Fonte: ISTAT

Tavola 3.2 - Caratteristiche delle principali rilevazioni sui flussi di finanza pubblica aggregati a livello nazionale.

Rilevazioni sui flussi di finanza pubblica aggregati a livello nazionale		
Caratteristiche / Rilevazioni	Conto economico delle AA.PP.	Relazione Trimestrale di cassa
	ISTAT - Contabilità Nazionale	MEF - RGS
Universo di riferimento	AA.PP. (SEC95)	Settore Pubblico (>AAPP; <SPA)
Oggetto della rilevazione	Entrate e uscite economiche escluse le partite finanziarie	Incassi e Pagamenti (esclusi quelli per accensione e rimborso prestiti)
Valutazione dei flussi	Competenza (SEC95)	Cassa
Valutazione dei flussi intergovernativi	Dati Consolidati	Dati Consolidati
Classificazione	Economica (SEC95)	Economica (derivata dal bilancio)
Periodicità	Annuale	Trimestrale
Ritardo di pubblicazione	2 mesi	3 mesi
Arco Temporale disponibile	- 2002	- 2003
Dati disponibili	Entrate e uscite economiche per categoria economica SEC95 di: AAPP, Stato, Amm.Centrali, Amm.Locali, Amm.Regionali, Province, Comuni, Enti sanitari , locali, Enti di Previdenza	Entrate e Uscite di cassa (per categoria economica derivata dal bilancio) di: Settore Pubblico, Stato, Enti previdenziali, Regioni, Comparto Sanità, Comuni e province, Enti Econ.Amm.Centr., Enti Assis.Amm.Centr., Enti di ricerca, Enti Econ.Amm.Locale, Enti Assis.Amm.Locale

4. Le informazioni disaggregate a livello territoriale

Le fonti informative che forniscono una disaggregazione territoriale dei dati di finanza pubblica sono tre: i Conti economici territoriali; i Conti pubblici territoriali; la Spesa statale regionalizzata. È opportuno ricordare che la caratteristica di queste fonti è che riportano tutto quello che è stato speso e incassato in una regione da parte di tutti gli enti considerati nella rilevazione.

4.1 I conti economici territoriali

Questa rilevazione, condotta dall'ISTAT, è inserita nel Programma Statistico Nazionale e fornisce una serie di dati macroeconomici disaggregati a livello territoriale, secondo lo schema della contabilità nazionale (conto delle risorse e degli impieghi, conto della distribuzione del reddito, le analisi a 25 branche - derivate dalla classificazione NACE-Rev.1 - del valore aggiunto, dei redditi da lavoro dipendente, delle retribuzioni lorde, dei contributi sociali effettivi e figurativi, degli investimenti fissi lordi, degli occupati interni e delle corrispondenti unità di lavoro). I consumi delle famiglie sono disaggregati in 12 gruppi di beni e servizi. L'Allegato 3 contiene il dettaglio delle informazioni sui flussi finanziari dei conti economici territoriali.

Innanzitutto sono disponibili i consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche, che rappresentano un sottoinsieme delle spese correnti (pari a circa il 40% di queste) e secondo il sistema di contabilità nazionale (SEC95), includono la spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche⁷ per la fornitura alla collettività o agli individui di servizi non destinabili alla vendita (è incluso in tale aggregato il costo del personale, gli acquisti di beni e servizi e gli acquisti di beni e servizi erogati alle famiglie a titolo di prestazioni sociali in natura). I consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono distinti per Regione e per le 10 funzioni di spesa.

Ci sono poi altre informazioni utili di finanza pubblica. Nell'ambito del conto della distribuzione del Pil, è disponibile per Regione, l'ammontare delle imposte indirette nette; sono altresì calcolati i contributi sociali e gli investimenti fissi per branca produttrice.

⁷ L'elenco delle unità istituzionali appartenenti a tale aggregato è riportato nell'allegato 3.

Le serie regionali attualmente disponibili, scaturite dal lavoro di adozione del SEC95 concluso nel 2000, coprono gli anni a partire dal 1995 e non rappresentano la prosecuzione delle serie costruite secondo il vecchio SEC79 (relative agli anni 1980-1996), la cui ultima pubblicazione risale alla fine del 1998⁸.

Secondo una prassi consolidata, l'ISTAT rilascia, annualmente, le stime dei conti territoriali per l'anno t a distanza di circa 21 mesi, effettuando, contestualmente, la revisione delle stime dei due anni immediatamente precedenti (t-1 e t-2), così da adeguarle alla base informativa più aggiornata e riallinearle alla versione più recente dei conti nazionali.

Per le stime relative alle Amministrazioni Pubbliche, sono utilizzati i bilanci degli enti e i dati della Ragioneria Generale dello Stato.

Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato riferito al totale nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

I Conti economici territoriali potrebbero essere inseriti tra le fonti nazionali in quanto è possibile ottenere gli aggregati nazionali dei flussi considerati in questi conti. In realtà però, questi conti sono finalizzati a fornire una disaggregazione territoriale del dato e per questo rimangono territoriali. Tra l'altro, i dati aggregati sono inseriti nel conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche di cui abbiamo trattato in precedenza e non ha quindi senso fare riferimento ai conti economici territoriali per avere informazioni che sono disponibili altrimenti. Va sottolineato comunque che il dato dei conti economici territoriali è coerente come metodologia di calcolo con quello dei conti economici consolidati delle Amministrazioni Pubbliche.

Nel complesso può dirsi che le informazioni sui flussi finanziari del settore pubblico che si possono trarre dai conti economici territoriali sono piuttosto limitate. Va detto che per il futuro l'ISTAT ha intenzione di approntare una serie di conti sub-nazionali sulle Amministrazioni Pubbliche che colmeranno il vuoto esistente al momento in questo senso.

⁸ Come per i dati contabilizzati sulla base dei criteri del SEC95, i valori sono di tipo economico e si riferiscono alle amministrazioni pubbliche nel loro complesso (per quanto riguarda i consumi finali) consolidando i flussi intergovernativi.

4.2 I conti pubblici territoriali

I Conti pubblici territoriali sono una rilevazione attivata da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione e Sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzata alla misurazione dei flussi finanziari sul territorio. In particolare, l'indagine rileva i dati relativi alle entrate, alla spesa corrente e in conto capitale sostenuta dagli enti del complesso del settore pubblico nei singoli territori regionali. Il progetto è stato avviato nel 1994 per dare una risposta adeguata agli impegni derivanti al Governo nazionale dai Regolamenti Comunitari, più in particolare, per verificare il principio di addizionalità delle risorse comunitarie rispetto alle risorse nazionali.

Le rilevazioni partono dal 1996, con un livello di dettaglio e di affidabilità variabile che è tuttora in evoluzione. La pubblicazione dei risultati avviene con ritardo di due anni rispetto all'esercizio cui si riferiscono i dati.

L'universo rilevato fa riferimento alla nozione di Settore Pubblico Allargato, la nozione più ampia di settore pubblico. Essa, infatti, comprende non solo lo Stato e le Amministrazioni Pubbliche, che tradizionalmente sono riconducibili a tutte quelle unità che producono servizi non destinabili alla vendita, ma anche tutti gli altri enti, che producono servizi destinabili alla vendita, per i quali è riscontrabile una forma di controllo da parte del settore pubblico (ad esempio, Ferrovie, Poste, Enel, ecc). Sostanzialmente, l'universo di analisi sembra coincidere con quello definito dalla Legge 468/78 con la quale si è avviata la rilevazione dei flussi di cassa (che nella prassi non è mai stata estesa effettivamente al settore pubblico allargato così come era stato definito nella legge) e con la nozione di area pubblica utilizzata dall'UE. L'universo di riferimento è riportato nell'Allegato 4.

L'oggetto dell'indagine è costituito dagli incassi e pagamenti totali, ad esclusione delle partite di giro. Nel caso di enti che possiedono soltanto una contabilità economica i dati derivanti da questa vengono riclassificati (in ogni caso permane qualche problema soprattutto connesso all'individuazione dei flussi intergovernativi). I dati forniti sono consolidati, quindi sono stati eliminati i flussi finanziari intergovernativi.

Il sistema delle fonti utilizzate per la ricostruzione dei flussi finanziari è riportato nella Tavola 4.1.

Tavola 4.1 - Le fonti informative utilizzate nella costruzione dei Conti Pubblici territoriali

Enti	Fonte	Osservazioni
Stato	Rendiconto (per le entrate) - Spesa Statale regionalizzata - RGS (per le spese)	Non sono riportati gli oneri sociali e le ritenute IRPEF.
Regioni	Bilanci - ISTAT - Rilevazione sui flussi di cassa	
ASL	Rilevazione sui flussi di cassa	Non considera gli oneri sociali e le ritenute IRPEF. I trasferimenti non sono ben ripartiti.
	Fonte secondaria sono i bilanci delle ASL aggregati dal Ministero della Salute che però sino a qualche tempo fa sottostimavano la spesa in conseguenza del passaggio da USL ad ASL (residui passivi).	
Comuni	Bilanci - ISTAT - Rilevazione sui flussi di cassa	La fonte primaria è L'ISTAT, ma dato il ritardo diverso con cui fornisce le rilevazioni, per avere un'informazione tempestiva si ricorre ai dati relativi alla rilevazione trimestrale di cassa che però non hanno distribuzione funzionale e sono di tipo economico
Province	Bilanci - ISTAT - Rilevazione sui flussi di cassa	La fonte primaria è l'ISTAT, ma dato il ritardo diverso con cui fornisce le rilevazioni, le altre fonti si utilizzano per stimare i dati mancanti.
Comunità Montane	Bilanci - ISTAT - Rilevazione sui flussi di cassa	La fonte primaria è l'ISTAT, ma dato il ritardo diverso con cui fornisce le rilevazioni, le altre fonti si utilizzano per stimare i dati mancanti.
Università	ISTAT	Il dato include anche le università private
Enti Previdenziali	Spesa Statale regionalizzata (per le prestazioni) - ISTAT (per le altre spese, poiché fornisce il dato regionalizzato dei dipendenti)	
Altri Enti	Bilanci	

I flussi finanziari rilevati sono riportati ad una classificazione economica riprodotta nell'Allegato 4. Le spese sono esposte secondo la duplice classificazione, economica e settoriale. Da questa, si può risalire alla classificazione per funzione e per assi prioritari, quest'ultima suggerita dall'Unione Europea ai fini della programmazione e gestione dei fondi strutturali. In altre parole, per ciascuna Regione è possibile disporre del complesso delle entrate e delle spese disaggregate secondo le classificazioni appena riportate.

4.3 L'utilizzo dei conti pubblici territoriali per il calcolo dei saldi di finanza pubblica

Abbiamo visto che i Conti Pubblici Territoriali si riferiscono all'intero territorio nazionale. Pertanto, in teoria, sarebbe possibile calcolare i principali saldi di finanza pubblica a livello regionale (Risparmio Pubblico, Saldo netto da finanziare, Indebitamento Netto, Ricorso al mercato), ma ancora non è stato fatto alcun tentativo in tal senso. Due sono i punti critici. Innanzitutto questa rilevazione si riferisce ai flussi finanziari relativi ad un universo di enti più ampio di qualsiasi altra rilevazione sinora condotta, quindi il calcolo dei saldi finanziari da un lato va fatto con maggiore cautela. In secondo luogo, occorrerebbe definire con rigore i criteri di riparto di alcune componenti di spese (ad es., gli interessi passivi e i debiti verso l'estero) e superare i problemi posti dalla riclassificazione dei bilanci economici in termini finanziari.

È interessante esporre i risultati della comparazione tra la rilevazione dell'ISTAT relativa ai conti consolidati delle amministrazioni pubbliche e quella dei conti pubblici territoriali svolta da un gruppo congiunto DPS-ISTAT. Come evidenzia la Tabella 4.2, le differenze non sono particolarmente significative per gli anni 1998 e 1999, mentre per il 2000 sono piuttosto consistenti. Questo è dovuto al fatto che i dati del 2000 non possono ancora considerarsi definitivi.

In linea generale, le differenze rilevate riguardano:

- il diverso universo di riferimento: i CPT fanno riferimento al settore pubblico allargato mentre i dati di contabilità nazionale si riferiscono alle Amministrazioni Pubbliche (SEC95). Gli aggregati ottenuti con la CPT possono essere disaggregati per pervenire alle AAPP;
- le diverse fonti utilizzate: per quanto riguarda lo Stato, i CPT ricorrono ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'ISTAT utilizza informazioni della RGS che riclassificano diverse poste di bilancio in modo più funzionale alle norme SEC95; per ciò che concerne le ASL, i CPT utilizzano i flussi di cassa di fonte RGS, mentre la Contabilità nazionale dell'ISTAT i dati di bilancio delle aziende raccolti dal Ministero della Salute;
- la diversa valutazione dei flussi: nei CPT i flussi sono valutati secondo il

criterio di cassa, mentre nei conti economici dell'ISTAT le operazioni sono registrate secondo la competenza economica;

- la diversa classificazione economica: i CPT adottano la classificazione economica derivata dal bilancio utilizzata nella contabilità pubblica mentre l'ISTAT fa riferimento alla classificazione SEC95. La differenza è puramente lessicale per gran parte delle voci con l'eccezione di alcune voci previste nei bilanci pubblici ma non nella contabilità nazionale (somme non attribuibili, poste correttive e compensative);
- la diversa considerazione delle operazioni finanziarie: il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche non considera le operazioni finanziarie registrate nei CPT.

4.4 La spesa statale regionalizzata

La rilevazione della spesa statale regionalizzata è condotta dall'Ispettorato Generale per la Finanza delle Pubbliche Amministrazioni (IGEPA), Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La finalità generale della rilevazione è quella di fornire i dati di spesa dello Stato e di altri enti e fondi, quali risultano dai rispettivi bilanci consuntivi, disarticolati per livello regionale. Questo è reso possibile dall'uso congiunto delle informazioni contenute nel sistema informativo RGS che registra i pagamenti effettuati sul territorio e da altre base dati che rendono possibile la individuazione della localizzazione dei pagamenti effettuati a valere sul bilancio degli enti considerati.

La rilevazione è entrata a far parte del Programma Statistico Nazionale ed è quindi riconosciuta di interesse pubblico e per essa sussiste l'obbligo di risposta da parte degli interessati, sancito in via normativa.

I dati disponibili si riferiscono agli esercizi finanziari 1991-2000. L'indagine viene pubblicata annualmente con due anni di ritardo rispetto all'esercizio cui i dati si riferiscono.

L'analisi considera la spesa sostenuta dallo Stato, da altri enti (tra cui quelli previdenziali) e fondi alimentati sia con risorse nazionali sia comunitarie. L'universo è quindi più esteso del settore statale ma meno esteso delle Amministrazioni Pubbliche. L'elenco degli enti considerati è riportato nell'Allegato 5. Relativamente a questi soggetti

sono presi in considerazione i pagamenti per spese finali (correnti e in conto capitale). Sono escluse le operazioni relative al rimborso di passività finanziarie.

Nella regionalizzazione della spesa statale non viene opportunamente considerata la quota relativa ai trasferimenti agli enti previdenziali e fondi considerati nell'analisi, che viene regionalizzata come spesa degli enti che tali trasferimenti hanno ricevuto. Nel conto tra Stato e singoli enti i flussi finanziari sono quindi consolidati. Al contrario, non vengono rilevati i flussi tra i singoli enti previdenziali e/o fondi.

Le fonti dei dati sono i pagamenti a valere sul bilancio dello Stato e degli altri enti previdenziali e fondi presi in considerazione, ma questi sono ripartiti a livello regionale sulla base di diversi criteri:

- 1) circa un quarto della spesa pagata nell'anno 2000 (50,1 miliardi di euro su 195,1 di spesa statale regionalizzata nel 2000) è stata regionalizzata sulla base della localizzazione dei pagamenti avvenuti tramite le Tesorerie provinciali così come risulta dal Sistema Informatico della Ragioneria Generale dello Stato (SIRGS);
- 2) la parte più cospicua (144 miliardi di euro su 195,1 di spesa statale regionalizzata nel 2000) non può essere regionalizzata nel medesimo modo per diverse ragioni: una parte cospicua dei pagamenti è effettuata presso la Tesoreria centrale e provinciale di Roma ma afferisce all'intero territorio nazionale; per una quota piuttosto ampia di spesa (quella erogata mediante ruoli di spesa fissa e mediante forme speciali di pagamento) non si conosce la localizzazione dei pagamenti. In questi casi, la spesa è ripartita utilizzando criteri diversi in relazione alla tipologia della spesa secondo il criterio dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati per la produzione. Il dettaglio degli indicatori sulla base dei quali è stata ripartita la gran parte di questa spesa a livello regionale è riportato nella Tavola 4.2.

Una parte della spesa non è ripartita a livello regionale. La dimensione di questa parte varia di anno in anno e dipende dalla struttura del bilancio. Le spese non attribuibili alle regioni si riferiscono a:

- Poste compensative delle entrate (restituzione e rimborso imposte dirette e indirette);
- Risorse proprie U.E.;
- Interessi passivi versati a soggetti residenti all'estero;

- Ammortamento titoli di Stato;
- Anticipazioni di cassa (Cap. di Porto);
- Estero;
- Assegnazioni all'amministrazione dei Monopoli di Stato per la gestione del gioco del lotto automatizzato.

Tavola 4.2 - Fonti utilizzate per la regionalizzazione della spesa non localizzata

Voce	Criterio di regionalizzazione utilizzato per la spesa non localizzata
Redditi da Lavoro dipendente	Dati del Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi del Tesoro Dati di spesa per il personale delle forze armate del Ministero della Difesa
Consumi Intermedi	In proporzione alla distribuzione territoriale della spesa del personale Sulla base dei dati del Ministero della Difesa
Imposte pagate sulla produzione	Analisi a livello di titoli di pagamento Dati del Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi del Tesoro
Trasferimenti Correnti a Amministrazioni centrali Regioni	Assegni di funzionamento degli organi costituzionali Analisi degli ordini di pagare
Interessi passivi e redditi da capitale	Distribuzione territoriale dei depositi dei titoli pubblici amministrati da az. di credito
Invest. fissi lordi e acquisto terreni	Analisi dei pagamenti

Le informazioni sono classificate in linea con lo schema del bilancio statale, in categorie economiche e funzioni (SEC). Dal 1998, l'analisi funzionale viene articolata per funzioni obiettivo. La classificazione delle spese relative agli altri enti considerati, diversi dallo Stato, discende da quella propria dei rispettivi bilanci. Sono disponibili riepiloghi per regione.

Questa rilevazione costituisce la fonte privilegiata per quanto riguarda la distribuzione della spesa statale a livello regionale ed è resa possibile dalle dettagliate informazioni di cui dispone il MEF sia sui pagamenti sia su altri indicatori rilevanti per la ripartizione della spesa a livello regionale (ad esempio la distribuzione del personale pubblico). Nonostante sia limitata alla spesa statale e a quella di altri enti, soprattutto quelli

previdenziali, la quota di spesa che questa indagine considera è molto elevata nell'ambito del settore pubblico allargato e anche nell'ambito delle Amministrazioni Pubbliche. Va tenuto presente, se si considera la ripartizione territoriale dei fondi, che questi sono finanziati in parte con risorse comunitarie.

Va però osservato che i risultati sono pubblicati ancora con un discreto ritardo.

Infine, occorre ribadire che la regionalizzazione della spesa è a volte basata su ipotesi e non su dati oggettivi. Infatti, la quota di spesa ripartita sulla base della localizzazione dei pagamenti, che rappresenta una fonte affidabile della distribuzione della spesa sul territorio, non è elevata. La parte restante viene attribuita sulla base di indicatori che, pur essendo per lo più coerenti, sono pur sempre soltanto indicatori. La eventuale regionalizzazione della quota di spesa non regionalizzata nell'indagine appare obiettivamente del tutto discrezionale⁹.

4.4 Comparazione delle fonti informative a livello territoriale

La Tavola 4.3 riporta una comparazione tra le rilevazioni territoriali e ne evidenzia le caratteristiche essenziali:

- l'ente responsabile della rilevazione,
- l'universo di enti considerato;
- le fonti informative da cui sono state tratte le informazioni;
- l'oggetto della rilevazione;
- la valutazione dei flussi se per competenza o cassa;
- la valutazione dei flussi intergovernativi, quindi il consolidamento dei dati;
- il modo in cui sono classificati i dati disponibili (distinguendo tra le classificazioni economiche quella che fa riferimento al SEC95 e quella che invece è derivata dal bilancio secondo le regole della contabilità pubblica);
- la periodicità;
- il ritardo di pubblicazione;

⁹ In altre parole, qualora si volesse regionalizzare quella quota di spesa che questa indagine non ha regionalizzato, si dovrebbe ricorrere a indicatori così poco aderenti alla distribuzione territoriale della spesa (quali ad esempio la popolazione residente in ciascuna regione o la superficie delle stesse) da rendere meno affidabili i risultati finali.

- l'arco temporale di riferimento;
- la tipologia dei dati disponibili.

Tavola 4.3 - Caratteristiche delle rilevazioni sui flussi di finanza pubblica disaggregati a livello territoriale.

Rilevazioni sui flussi di finanza pubblica disaggregati a livello territoriale			
Caratteristiche / Rilevazioni	Conti Pubblici Territoriali	Conti Economici Territoriali	Spesa Statale Regionalizzata
Ente responsabile della rilevazione	MEF - DPS	ISTAT - Contabilità Nazionale	MEF - RGS
Universo di riferimento	Settore Pubblico Allargato	AA.PP.	Stato + Altri Enti + Fondi (anche comunitari)
Fonti	Bilanci consuntivi	Bilanci consuntivi	Ordini di pagamento
Oggetto della rilevazione	Incassi e pagamenti totali sia in conto competenza sia in conto residui (che si riferiscono alle entrate e alle spese di parte corrente, in conto capitale, all'accensione e al rimborso dei prestiti)		Pagamenti per spese finali (correnti e in conto capitale) con esclusione di quelle relative al rimborso di passività finanziarie
Valutazione dei flussi	Cassa	Competenza	Cassa
Valutazione dei flussi intergovernativi	Dati consolidati	Dati consolidati	Dati non completamente consolidati
Classificazione	Economica, Settoriale e Funzionale	Economica (SEC)	Economica e funzionale
Periodicità	Annuale	Annuale (?)	Annuale
Ritardo di pubblicazione	2 anni	2 anni	2 anni
Arco temporale disponibile	1996-2001	1996-2001	1991-2000
Disponibilità immediata dei dati	Entrate e spese per regione, per categoria economica e settore (ma non per ente o livello di governo)	Spese per consumi finali delle AA.PP.	Pagamenti dello Stato per regione, per categoria economica e per funzione. Pagamenti degli altri enti per regione.
Disponibilità dei dati su richiesta	Entrate e spese per regione, per livello di governo, per categoria economica e funzione	E' prevista a breve la pubblicazione di un set di conti delle AA.PP. Per regione	Nessuna

5. Le informazioni sui flussi finanziari dei singoli enti territoriali

Le fonti informative sui flussi finanziari dei singoli enti territoriali sono le rilevazioni ISTAT sulle Amministrazioni Pubbliche; le rilevazioni dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR; le rilevazioni della Sezione Autonomie della Corte dei Conti; i bilanci dei singoli enti.

5.1 Le rilevazioni ISTAT sulle Amministrazioni Pubbliche

Da diversi anni l'ISTAT pubblica con regolarità i conti consuntivi di una serie di unità istituzionali appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Dal 2002, a queste pubblicazioni se n'è aggiunta un'altra, "le Statistiche sulle Amministrazioni Pubbliche, anno 1999", che ha lo scopo preciso di fornire in forma organica i dati di bilancio delle Amministrazioni Pubbliche (mentre le pubblicazioni precedenti si riferivano a gruppi di unità istituzionali che non esaurivano il complesso delle amministrazioni pubbliche).

Nel dettaglio, le rilevazioni con una discreta serie storica si riferiscono a:

- Regioni e Province autonome;
- Province;
- Comunità montane;
- Camere di commercio;
- Enti per il turismo;
- Enti regionali di sviluppo;
- Enti per il diritto allo studio;
- Università e istituti di istruzione universitaria (pubbliche e private);
- Enti di previdenza (pubblici e privati);
- Istituti ospedalieri pubblici.

Per quanto riguarda i Comuni, a partire dal 2000, l'ISTAT conduce un'indagine campionaria, che consente di ottenere per via telematica i dati relativi all'anno precedente con largo anticipo rispetto alla rilevazione effettuata tradizionalmente dal Ministero dell'Interno sull'universo dei comuni.

Tutte queste rilevazioni rientrano nel Programma Statistico Nazionale sono quindi riconosciute di interesse pubblico e per esse sussiste l'obbligo di risposta da parte degli interessati, sancito in via normativa.

Le informazioni sono acquisite, in gran parte sulla base di appositi modelli di rilevazione.

La pubblicazione di queste rilevazioni è annuale mentre i ritardi di pubblicazione sono variabili: la Tavola 5.1 riporta i ritardi relativi a ciascuna pubblicazione rispetto all'anno cui si riferiscono le informazioni.

Tavola 5.1 - Ritardo di pubblicazione delle rilevazione su alcune amministrazioni pubbliche

Rilevazione	Anno cui si riferiscono le rilevazioni pubblicate all'anno t
Bilanci consuntivi di regioni e province autonome	t - 2
Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali	t - 2
Bilanci consuntivi delle comunità montane	t - 2
Bilanci consuntivi delle camere di commercio	t - 2
Bilanci consuntivi degli enti universitari	t - 1
Bilanci consuntivi degli enti per il diritto allo studio universitario	t - 1
Bilanci consuntivi degli enti provinciali per il turismo e delle aziende di promozione turistica	t - 2
Bilanci consuntivi degli enti previdenziali	t - 2
Bilanci consuntivi degli istituti ospedalieri pubblici	t - 1
Certificati del conto di bilancio di un campione di comuni	t - 2

Dal 2002 è stata avviata un'altra rilevazione rivolta ad aggregare i dati dei bilanci consuntivi delle unità istituzionali appartenenti a tutte le Amministrazioni Pubbliche. Gli anni a disposizione, essendo questa rilevazione partita nel 2002, sono soltanto due: il 1999 e il 2000. Le informazioni pubblicate all'anno t si riferiscono all'anno t-3.

L'universo di riferimento è rappresentato dalle Amministrazioni Pubbliche così come sono definite sulla base della classificazione Sec95 riportata nell'Allegato 6: si tratta nel 2000, complessivamente di 9.557 unità. Di queste sono soltanto 386 quelle per le quali non si dispongono di dati per l'anno 2000 e ciò è attribuibile all'indisponibilità dei bilanci

consuntivi (è questo il caso della Regione Campania) oppure al fatto che alcuni enti utilizzano una contabilità economica e non finanziaria.

Le fonti di questa rilevazione sono le altre rilevazioni ISTAT di cui si è detto in precedenza e i documenti contabili dei singoli enti per le altre unità istituzionali. Per le ASL e gli ospedali pubblici, poiché hanno una contabilità economica, si utilizzano i dati aggregati per regione elaborati dal ministero della Salute. I dati delle province sono provvisori perché in alcuni casi frutto di stime. Lo stesso vale per i dati sui comuni poiché i dati sono tratti dall'indagine campionaria.

In linea generale¹⁰, l'indagine ha come oggetto, per le voci di entrata, gli importi relativi agli accertamenti e alle riscossioni (totali e in conto competenza), e per le voci di spesa, gli importi relativi agli impegni e ai pagamenti (totali e in conto competenza). Gli importi vengono inseriti al lordo delle eventuali poste correttive e compensative (non considerate nei conti economici e relative alla restituzione, ai rimborsi, alla regolazione di imposte con le regioni a statuto speciale, alle regolazioni con i concessionari della riscossione, ecc) e al netto delle partite di giro. I flussi finanziari, quindi, in questa rilevazione, sono rappresentati sia in termini di competenza economica, sia in termini di cassa.

Poiché l'obiettivo di questa rilevazione è quello di fornire una rappresentazione del settore delle amministrazioni pubbliche nei vari raggruppamenti in cui sono scomponibili, i flussi finanziari tra le istituzioni non sono stati annullati e i conti non possono quindi essere considerati consolidati.

Il punto di forza di questa rilevazione consiste nel fornire un quadro il più fedele possibile alle caratteristiche e alla natura dei dati dei bilanci dei singoli enti; questi sono i conti che per il modo in cui sono stati costruiti, forniscono i dati più vicini a quelli dei bilanci da cui sono tratti.

D'altra parte, queste rilevazioni risentono dei problemi connessi alla disomogeneità delle fonti. Il caso più rilevante è quello delle Regioni che pur disponendo di una

¹⁰ Vi sono alcune eccezioni connesse alla disomogeneità dei criteri di redazione dei bilanci.

classificazione di riferimento¹¹ predispongono bilanci assolutamente non uniformi. Tali problemi sono aggravati dal fatto che alcuni enti, le USL, sono passati dalla rendicontazione finanziaria a quella economica accrescendo le disomogeneità.

Le voci dei bilanci sono state aggregate secondo una classificazione economica e per le spese, quando possibile, funzionale. Per quanto riguarda la prima, i dati sono ripartiti secondo lo schema riportato nell'Allegato 6. Per quanto riguarda la classificazione funzionale delle spese, solo alcuni enti prevedono nella loro contabilità una classificazione funzionale, peraltro facendo riferimento a schemi diversi tra loro che non consentono una rappresentazione omogenea secondo il sistema di classificazione internazionale COFOG. In particolare, il bilancio dello Stato adotta la classificazione COFOG a cui si affianca un ulteriore livello, le funzioni obiettivo, cioè le missioni istituzionali che le singole amministrazioni perseguono. Le Regioni prevedono una classificazione diversa che in qualche modo può essere ricondotta alla COFOG seguendo lo schema riportato nell'Allegato 6. Per quanto riguarda invece, i bilanci dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane, gli unici altri enti che adottano una classificazione funzionale, le classificazioni seguono schemi propri delle diverse tipologie di enti e non sono riconducibili alla COFOG.

5.2 La rilevazione dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR

Un'altra rilevazione degna di essere considerata è quella condotta dall'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR. Questa è diretta a rilevare le entrate e le spese sostenute dalle regioni italiane quali risultano dai bilanci preventivi.

Più in particolare, vengono rilevate le entrate e le spese previste di competenza, di cassa e in conto residui.

La rilevazione appunto perché è basata sui bilanci preventivi è annuale ed è disponibile nella prima metà dell'anno a cui si riferisce.

¹¹ Lo schema di classificazione predisposto da Regioni e Province autonome in relazione alla richiesta del Ministero del Tesoro con circolare del 18 marzo 1986.

Le informazioni fornite da queste statistiche hanno il vantaggio di rappresentare un quadro delle previsioni dei flussi finanziari che interessano le regioni nel momento in cui la gestione è ancora in corso. Inoltre, si distinguono dalle rilevazioni che l'ISTAT compie sui bilanci regionali, non soltanto per il carattere preventivo, ma anche per il modo in cui sono aggregate le singole voci di bilancio. L'ISSiRFA, infatti, compie una riclassificazione delle voci sia di entrata sia di spesa, verificando le assegnazioni già fatte da parte delle regioni stesse, al fine di rendere maggiormente omogenei i dati provenienti dai bilanci delle diverse regioni.

Le informazioni raccolte sono classificate secondo una classificazione definita dall'Istituto stesso che per le spese è sia di tipo economico sia di tipo funzionale. Tale classificazione è riportata nell'allegato 7.

5.3 Le rilevazioni della Sezione Autonomie della Corte dei Conti

La Corte dei Conti, in virtù delle sue competenze in materia di controllo amministrativo, compie due rilevazioni sui conti delle autonomie locali. La prima riguarda l'analisi della gestione finanziaria degli enti locali, più in particolare, delle province e dei comuni con popolazione superiore agli ottomila abitanti nonché della gestione degli enti i cui rendiconti si chiudano in disavanzo ovvero che recano l'indicazione di debiti fuori bilancio. Dal 2000, tale rilevazione riguarda anche le comunità montane. La seconda rilevazione riguarda l'analisi della gestione finanziaria delle regioni.

La rilevazione sugli enti locali è stata avviata nel 1981, da quella che allora era chiamata Sezione Enti Locali, poi divenuta nel 2000, Sezione Autonomie Locali. La rilevazione sulle Regioni è partita nel 1984. Tali rilevazioni nascono dall'obbligo da parte della Corte, sancito da un'apposita norma, di presentare una relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali e delle regioni entro il 31 luglio di ciascun anno.

Per quanto riguarda le regioni, il periodo cui si riferiscono le rilevazioni presentate a luglio è t-1, e per comparazione vengono forniti i dati relativi ai periodi t-2 e t-3. Per quanto riguarda la rilevazione sugli enti locali, invece, il ritardo di pubblicazione è t-2.

L'oggetto della rilevazione sulle regioni è rappresentato dai flussi di entrata e di spesa. Le entrate sono disponibili aggregate per titolo del bilancio e i dati si riferiscono alle

previsioni, stanziamenti definitivi, accertamenti e riscossioni. Sono disponibili anche le percentuali relative alle entrate libere e vincolate in proporzione del totale e una disaggregazione delle principali entrate proprie riscosse delle regioni (Accisa sulla benzina, Tasse automobilistiche, IRAP, IRPEF e compartecipazione IVA), ma soltanto per l'anno t-2. Per quanto riguarda le spese, queste sono disaggregate nelle principali categorie economiche (spese correnti, di cui sanità, spese in conto capitale, di cui sanità) e sono rappresentate dagli stanziamenti di cassa e dai pagamenti. Le fonti cui tale rilevazione fa riferimento, sono i rendiconti delle regioni (che contengono anche valori di previsione oltre che di consuntivo). Per l'anno appena chiuso, per il quale non sono disponibili i rendiconti, i valori sono il risultato di istruttorie condotte dalla Corte presso le regioni.

Il vantaggio di questa fonte è quello di disporre in tempi abbastanza ragionevoli (appena sei mesi dopo la chiusura dell'esercizio) di alcuni flussi finanziari di entrata e di spesa, che peraltro possono essere confrontati con le previsioni iniziali e definitive fatte in precedenza. Naturalmente il livello di disaggregazione non è particolarmente dettagliato, anche se per il settore sanitario sono fornite una discreta serie di informazioni.

Per quanto riguarda la rilevazione sugli enti locali, questa si concentra soltanto sulle riscossioni e sui pagamenti. I dati sono forniti in modo piuttosto aggregato: sono disponibili informazioni per il complesso delle province e per il complesso dei comuni considerati. Il livello di disaggregazione dei flussi è di tipo economico e caratterizzato da una classificazione poco dettagliata.

6. Guida all'utilizzo delle statistiche di finanza pubblica

Questo paragrafo conclusivo fornisce qualche indicazione sintetica sull'utilizzo delle statistiche di finanza pubblica, presentate nelle pagine precedenti.

Il conto economico consolidato della AA.PP.

Il conto di riferimento principale per l'analisi dello stato della finanza pubblica italiana è il Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, che riporta le entrate e le spese di competenza (o per alcune voci di cassa, come si è già visto), a consuntivo, del complesso delle Amministrazioni Pubbliche. Questo conto viene utilizzato

per calcolare i saldi (indebitamento netto, saldo primario) rilevanti per l'Unione Europea. È utilizzato per calcolare indicatori sintetici, come la pressione tributaria e fiscale, il rapporto tra spesa pubblica e PIL, il rapporto tra spesa per interessi passivi e PIL, ecc.. È anche il conto rilevante per i confronti internazionali. È il più usato per le analisi sulla finanza pubblica italiana.

I conti del Settore statale

Se invece si vogliono avere informazioni sui flussi di cassa (comprese le operazioni di carattere finanziario) e sul fabbisogno di cassa, occorre fare riferimento ai Conti del Settore statale e/o del Settore pubblico. I conti del settore statale sono quindi utilizzati per avere informazioni sul fabbisogno di cassa, mensilmente, per monitorare lo stato dei conti pubblici in corso d'anno.

I conti economici territoriali.

Forniscono dati disaggregati a livello territoriale. Forniscono soprattutto dati macroeconomici disaggregati a livello regionale, secondo gli schemi della contabilità nazionale (Pil, valore aggiunto, redditi, occupati, unità di lavoro, ecc.). Contengono solo alcune informazioni di finanza pubblica. In particolare, sono utili per la ripartizione territoriale della spesa pubblica complessiva delle Amministrazioni Pubbliche per consumi finali. È opportuno ricordare che le spese per consumi finali includono i beni e servizi non destinabili alla vendita (sia di tipo individuale – come istruzione e sanità - sia di tipo collettivo – come difesa e ordine pubblico) e gli acquisti di beni e servizi erogati alle famiglie a titolo di prestazioni sociali in natura. I dati relativi agli investimenti fissi lordi (sono quindi esclusi i trasferimenti in conto capitale) sono invece di minore utilità, perché le statistiche disponibili non forniscono dati completi sulla ripartizione territoriale delle spese per investimenti.

I Conti pubblici territoriali

I Conti Pubblici Territoriali rappresentano, al momento, la fonte più ampia di informazioni disaggregate a livello regionale. I dati si riferiscono agli incassi e ai pagamenti totali, di cassa, a consuntivo, sostenuti dagli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato. Costituiscono il primo esperimento di regionalizzazione completa della spesa pubblica. Nonostante i limiti dei criteri di regionalizzazione della spesa pubblica, vengono oggi utilizzati come fonte privilegiata per le analisi di finanza pubblica a livello regionale. Dovrebbero rispondere alla domanda: quanta parte della spesa pubblica complessiva (cioè del settore pubblico allargato) è localizzata in ciascuna Regione?

La Spesa statale regionalizzata

I dati che si traggono dalla Spesa Statale regionalizzata forniscono informazioni sulla ripartizione regionale di una parte consistente della spesa dello Stato (non del complesso delle Amministrazioni Pubbliche). Rispondono quindi alla domanda: quanta parte della spesa del bilancio dello Stato è localizzata in ciascuna Regione? Pur tenendo conto del fatto che non tutta la spesa statale viene regionalizzata, sono dati utili soprattutto per esaminare la ripartizione di quelle componenti di spesa erogate principalmente dallo Stato. Possono essere ad esempio utilizzati per avere indicazioni sulla spesa previdenziale, come mostrano le tabelle che seguono.

Le fonti informative sull'attività delle singole amministrazioni regionali

Le fonti sin qui esaminate riguardano l'attività del settore pubblico o di parte di esso sui singoli territori regionali. Di natura diversa sono invece le informazioni che riguardano l'attività dei singoli enti territoriali, delle singole regioni. Queste informazioni sono necessarie per rispondere ad altri tipi di domande: quanto spende per l'economia ciascuna Regione? Quanto spende per la sanità ciascuna Regione? Quante sono le entrate proprie di ciascuna Regione? E così via.

L'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR fornisce informazioni di questo genere, tratte però dai bilanci di previsione delle singole Regioni.

Per quanto riguarda i dati di consuntivo di entrata e di spesa delle Amministrazioni regionali, è disponibile in primo luogo la rilevazione ISTAT, che viene costruita su una data disaggregazione e risente della disomogeneità dei bilanci regionali. In secondo luogo, è disponibile la rilevazione della Corte dei Conti, che però è piuttosto grossolana, dato l'elevato livello di aggregazione delle informazioni. In ultimo, l'analisi del bilancio del singolo Ente consente di apprezzare tutte le informazioni relative alla gestione con un elevato livello di disaggregazione pur scontando un grado variabile di arbitrarietà nel modo in cui tali informazioni sono rappresentate.

ALLEGATO 1

Le istituzioni appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche secondo il SEC95

Unità istituzionali appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (SEC95)
Amministrazioni Centrali
Amministrazione statale e organi costituzionali
Ministeri e Presidenza del Consiglio
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale
Enti Produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica
Enti di regolazione dell'attività economica
Enti Produttori di servizi economici
Autorità amministrative indipendenti
Enti a struttura associativa
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali
Enti produttori di servizi culturali
Altri enti
Enti di ricerca
Enti ed istituzioni di ricerca
Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca
Amministrazioni locali
Enti territoriali
Enti produttori di servizi sanitari
Enti ed aziende sanitarie
Enti ed aziende ospedaliere
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica
Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura
Enti per il turismo
Enti portuali
Comunità montane
Enti regionali di sviluppo
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali
Università ed istituti di istruzione universitaria
Enti per il diritto allo studio universitario
Enti autonomi lirici e istituzioni concertistiche assimilate
Enti parco nazionali
Enti regionali per la ricerca e per l'ambiente
Enti di previdenza e assistenza sociale

Classificazione economica dei conti consolidati delle AA.PP

ENTRATE	USCITE
Risultato lordo di gestione	Redditi da lavoro dipendente
Interessi attivi	- Retribuzioni lorde
Dividendi	- Contributi sociali a carico datore di lavoro
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	- Contributi sociali effettivi
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	- Contributi sociali figurativi
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market
Imposte indirette	Consumi intermedi
Imposte dirette	Ammortamenti
Contributi sociali effettivi	Imposte indirette
Contributi sociali figurativi	Risultato netto di gestione
Indennizzi di assicurazione	Produzione servizi vendibili (-)
Trasferimenti da enti pubblici	Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)
Aiuti internazionali	Vendite residuali (-)
Trasferimenti correnti diversi	SPESA PER CONSUMI FINALI
- da famiglie	Contributi alla produzione
- da imprese	Interessi passivi
TOTALE ENTRATE CORRENTI	Rendite dei terreni
Imposte in conto capitale	Imposte dirette
Contributi agli investimenti	Prestazioni sociali in denaro
- dal resto del mondo	Premi di assicurazione
- da enti pubblici	Trasferimenti ad enti pubblici
Altri trasferimenti in c/capitale	Aiuti internazionali
- da famiglie	Trasferimenti correnti diversi
- da imprese	- a UE quarta risorsa
- dal resto del mondo	- a istit. sociali private
- da enti pubblici	- a famiglie
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	- a imprese
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	TOTALE USCITE CORRENTI
Risparmio lordo (+) o disavanzo	Investimenti fissi lordi
Indebitamento (-) o Accredito(+)	Variazione delle scorte
	Acquisizioni nette di oggetti di valore
	Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte
	Contributi agli investimenti
	- a famiglie
	- a imprese
	- al resto del mondo
	- ad enti pubblici
	Altri trasferimenti in c/capitale
	- a famiglie
	- a imprese
	- al resto del mondo
	- ad enti pubblici
	TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE
	TOTALE USCITE COMPLESSIVE

ALLEGATO 2

Elenco degli enti considerati nel Conto consolidato di cassa del Settore Pubblico

Universo di riferimento (anno 2002)	
Stato	Istituto nazionale di fisica nucleare
Regioni	Istituto elettrotecnico nazionale "Galileo Ferraris" – Torino
Comuni	Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale
Province	Ente per le nuove tecnologie/energia e l'ambiente
Comparto Sanità	Istituto nazionale della nutrizione
Enti Previdenziali	Istituto nazionale di economia agraria
ENTI ECONOMICI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE	Consiglio nazionale delle ricerche
ENAS (per gli anni 2000-2002)	Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste
Ente nazionale italiano per Il Turismo	Ente nazionale sementi elette
Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo	Istituto sperimentale per la cerealicoltura
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale lavoratori (Isfol)	Istituto sperimentale per la zootecnia
Ente Irriguo Umbro-Toscano	Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica "L. Vinci"
ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI	Istituto nazionale di geofisica
Comitato olimpico nazionale Italiano	Istituto nazionale di ottica – Firenze
Unione nazionale incremento razze equine	Agenzia spaziale italiana
Club alpino italiano	Istituto di studi e analisi economica
Ente teatrale italiano	ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI
Accademia nazionale dei Lincei	Camere di commercio
Istituto italiano per l'Africa e l'oriente	Comunità montane.
Associazione italiana della Croce Rossa	Enti portuali
ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI	ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI
Istituto nazionale di statistica	Università
Istituto nazionale per la fisica della materia	Enti parchi

Classificazione economica dei dati di entrata e di spesa nel Conto consolidato di cassa del Settore Pubblico

INCASSI	PAGAMENTI
INCASSI CORRENTI	PAGAMENTI CORRENTI
Tributari	Personale in servizio
Imposte dirette	Acquisto beni e servizi
Imposte indirette	Trasferimenti
Risorse proprie CEE	a Enti di previdenza
Contributi sociali	a Regioni
Vendita beni e servizi	a Comuni e Province
Redditi da capitale	ad altri Enti pubbl. consolidati
Trasferimenti	ad Enti pubbl. non consolidati
da Enti di previdenza	a Famiglie
da Regioni	a Imprese
da Comuni e Province	a Estero
da altri Enti pubbl. consolidati	Interessi
da Enti pubbl. non consolidati	Ammortamenti
da Famiglie	Altri pagamenti correnti
da Imprese	PAGAMENTI DI CAPITALI
da Estero	Costituzione di capitali fissi
Altri incassi correnti	Trasferimenti
INCASSI DI CAPITALI	ad Enti di previdenza
Trasferimenti	a Regioni
da Enti di previdenza	a Comuni e Province
da Regioni	ad altri Enti pubblici consolidati
da Comuni e Province	ad Enti pubblici non consolidati
da altri Enti pubbl. consolidati	a Famiglie
da Enti pubbl. non consolidati	a Imprese
da Famiglie, imprese ed estero	ad Estero
Ammortamenti	Altri pagamenti di capitale
Altri incassi di capitale	PARTITE FINANZIARIE
PARTITE FINANZIARIE	Partecipazioni e conferimenti
Riscossione crediti	a Imprese Pubbliche
da Enti di previdenza	a Ist. di Cred. Speciale
da Regioni	a altri Enti pubblici consolidati
da Comuni e Province	a Enti pubblici non consolidati
da altri Enti pubbl. consolidati	a Famiglie, Imprese ed estero
da Enti pubbl. non consolidati	Mutui ed anticipazioni
da Famiglie, imprese ed estero	a Regioni
Riduzione depositi bancari	a Comuni e Province
Altre partite finanziarie	a altri Enti pubblici consolidati
da Enti di previdenza	a Enti pubblici non consolidati
da Enti pubbl. non consolidati	a Ist. di Cred. Speciale
da Famiglie, imprese ed estero	a Famiglie, imprese ed estero
TOTALE INCASSI	Aumento depositi bancari
SALDI (Avanzo +)	Altre partite finanziarie
1. Disavanzo corrente	a Enti di previdenza
2. Disavanzo in c/capitale	a Enti pubbl. non consolidati
3. DISAVANZO	da Famiglie, imprese ed estero
4. Saldo partite finanziarie	TOTALE PAGAMENTI
5. FABBISOGNO al netto reg. deb. Preg.	
6. Regolazione debiti pregressi	
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	
8. meno prestiti esteri	
9. FABBISOGNO COMPL. INTERNO	

ALLEGATO 3

Informazioni sui flussi finanziari delle AA.PP. disponibili nei Conti Economici Territoriali dell'ISTAT

Dati sui flussi finanziari delle AAPP rilevati per regione dai Conti Economici Territoriali - 1995-2001 - ISTAT	
Aggregato	Dettaglio voci
Conto della distribuzione del PIL	Imposte indirette nette
Conto delle risorse e degli impieghi	Spesa per consumi finali delle AA.PP.
Contributi sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi - Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari - Industrie tessili e dell'abbigliamento - Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo Agricoltura, caccia e silvicoltura Agricoltura, silvicoltura e pesca Alberghi e ristoranti Altre attività di servizi Altri servizi pubblici, sociali e personali Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni Costruzioni Estrazione di minerali Industria Industria in senso stretto Industria manifatturiera Intermediazione monetaria e finanziaria Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali Istruzione Pesca, piscicoltura e servizi connessi Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria Sanità e altri servizi sociali Servizi Servizi domestici presso famiglie e convivenze Totale Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
Investimenti fissi per branca proprietaria	<ul style="list-style-type: none"> Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria Sanità e altri servizi sociali

ALLEGATO 4

Elenco degli enti considerati nei Conti Pubblici territoriali

Universo di riferimento
Stato (comprensivo della spesa per le aree depresse)
Cassa Depositi e Prestiti
Altri Enti dell'Amministrazione centrale (Enti di assistenza, Enti economici ed Enti di ricerca)
ENAS (già ANAS)
Enti di Previdenza
Regioni (a statuto speciale e ordinario)
Società partecipate dalle Regioni
Enti dipendenti dalle Regioni (compresi A.P.T. e IACP);
Aziende/Unità sanitarie locali
Aziende Ospedaliere/Ospedali Pubblici
Amministrazioni provinciali
Comunità Montane
Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato
Università
Aziende/Enti per il diritto allo studio universitario
Enti portuali
Amministrazioni comunali
Consorzi di enti locali
Aziende Speciali/Municipalizzate
Azienda dei Monopoli di Stato
Ente Tabacchi Italiano
ENEL
Società Poste Italiane p.a.
Ferrovie dello Stato
ENI
IRI

Classificazione economica dei flussi finanziari nei Conti Pubblici territoriali

ENTRATE	SPESE
TRIBUTI PROPRI	SPESE PERSONALE
Imposte dirette	Oneri sociali
di cui IRPEF	Ritenute IRPEF
Imposte indirette	ACQUISTO BENI E SERVIZI
di cui IVA	TRASFERIMENTI CORRENTI
Altri tributi propri	INTERESSI PASSIVI
REDDITI DA CAPITALE	POSTE CORR. E COMP. DELLE ENTRATE
CONTRIBUTI SOCIALI	SOMME CORRENTI NON ATTRIBUIBILI
VENDITA DI BENI E SERVIZI	SPESA CORRENTE
TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE	BENI E OPERE IMMOBILIARI
ALTRI INCASSI CORRENTI	BENI MOBILI, MACCHINARI, etc.
TOTALE INCASSI CORRENTI	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE
ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI	PARTECIPAZIONE AZION. E CONF.
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	CONCESSIONI di CREDITI, etc.
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	SOMME C/CAP NON ATTRIBUIBILI
TOTALE INCASSI DI CAPITALE	ESTINZIONI DI MUTUI E PRESTITI
	SPESA DI CAPITALE
TOTALE ENTRATE	TOTALE SPESE

Classificazione settoriale e raccordo con la classificazione funzionale e per assi

CLASSIFICAZIONE SETTORIALE	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	CLASSIFICAZIONE PER ASSI
Amministrazione generale	Amministrazione generale	Varie infrastrutture di base
Difesa	Difesa e sicurezza pubblica	Varie infrastrutture di base
Sicurezza Pubblica	Difesa e sicurezza pubblica	Varie infrastrutture di base
Giustizia	Giustizia	Varie infrastrutture di base
Istruzione	Istruzione e cultura	Istruzione
Formazione	Istruzione e cultura	Formazione
R & S	Istruzione e cultura	R&S
Cultura e servizi ricreativi	Istruzione e cultura	Istruzione
Edilizia abitativa e Urbanistica	Abitazioni	Edilizia
Sanità	Sanità	Sanità
Assistenza e beneficenza	Assistenza e beneficenza	Varie infrastrutture di base
Acqua	Interventi igienico sanitari	Acqua
Fognature e depurazione acque	Interventi igienico sanitari	Ambiente
Ambiente	Interventi igienico sanitari	Ambiente
Smaltimento dei rifiuti	Interventi igienico sanitari	Ambiente
Interventi igienico sanitari	Interventi igienico sanitari	Varie infrastrutture di base
Lavoro	Altre spese in campo sociale	Varie infrastrutture di base
Previdenza e Integr. Salariali	Pensioni oppure Integr. Salar.	Varie infrastrutture di base
Trasporti	Trasporti e Comunicazioni	Trasporti
Viabilità	Viabilità	Trasporti
Telecomunicazioni	Trasporti e Comunicazioni	Telecomunicazioni
Agricoltura	Agricoltura	Agricoltura
Pesca Marittima, Acquicoltura	Altre in Campo economico	Pesca
Turismo	Turismo	Turismo
Commercio	Commercio	Industria e servizi
Industria e artigianato	Industria e artigianato	
Energia	Industria e artigianato	Energia
Opere Pubbliche	Oneri non ripartibili	Altre
Altre in Campo Economico	Altre in Campo Economico	Altre

ALLEGATO 5

Elenco degli Enti considerati nella “Spesa statale regionalizzata”

Universo di riferimento - Anno 2000
Stato
INPS e altri enti previdenziali
Ente Nazionale per le strade (ANAS)
Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato
Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR)
Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA)
Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV)
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN)
Croce Rossa Italiana (CRI)
Istituto per il Commercio Estero (ICE)
Istituti di Patronato e di Assistenza sociale
Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL)
Corte dei Conti
Amministrazione degli Archivi Notarili
Fondi alimentati dal Bilancio dello Stato e dal Bilancio Comunitario:
Fondo Edifici di Culto
Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie
Fondo Speciale Rotativo per l'Innovazione Tecnologica
Fondo Contributi alle Imprese
Fondo di Solidarietà nazionale
Fondo Speciale per la Ricerca Applicata
Fondo Contributi Imprese danneggiate da eventi alluvionali
Fondo Lavoratori Portuali
Fondo Dotazione Sezione Speciale Assicurazione Credito all'esportazione (SACE)
Fondo Rotazione Sezione Speciale per il Credito alla Cooperazione (FONCOOPER)
Fondo per la reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica
Fondo per l'imprenditorialità giovanile
Fondo per la metanizzazione del Mezzogiorno
Fondo per le infrastrutture e gli incentivi industriali

Classificazione economica e funzionale delle voci di spesa della “Spesa statale regionalizzata”

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE
PAGAMENTI CORRENTI	SERVIZI GENERALI PUBBLICHE
Redditi da lavoro dipendente	AMMINISTRAZIONI
Consumi Intermedi	DIFESA
Imposte pagate sulla produzione	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
Trasferimenti correnti a:	AFFARI ECONOMICI
AA.PP.	PROTEZIONE AMBIENTALE
famiglie e ist. soc. private	ABITAZIONI E ASSETTO TERRITORIALE
imprese	SANITA'
estero	ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E DI CULTO
Rosorse proprie CEE	ISTRUZIONE
Interessi passivi e redditi da capitale	PROTEZIONE SOCIALE
Poste correttive e compensative	
Ammortamenti	
Altre uscite correnti	
PAGAMENTI IN C/CAPITALE	
Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	
Contributi agli investimenti	
Contributi agli investimenti alle imprese	
Contributi agli investimenti a famiglie eist. soc.	
Contributi agli investimenti all'estero	
Altri trasferimenti in c/capitale	
Acquisizione attività finanziarie	

ALLEGATO 6

Le istituzioni appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche secondo il SEC95

Unità istituzionali appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (SEC95)
Amministrazioni Centrali
Amministrazione statale e organi costituzionali
Ministeri e Presidenza del Consiglio
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale
Enti Produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica
Enti di regolazione dell'attività economica
Enti Produttori di servizi economici
Autorità amministrative indipendenti
Enti a struttura associativa
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali
Enti produttori di servizi culturali
Altri enti
Enti di ricerca
Enti ed istituzioni di ricerca
Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca
Amministrazioni locali
Enti territoriali
Enti produttori di servizi sanitari
Enti ed aziende sanitarie
Enti ed aziende ospedaliere
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica
Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura
Enti per il turismo
Enti portuali
Comunità montane
Enti regionali di sviluppo
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali
Università ed istituti di istruzione universitaria
Enti per il diritto allo studio universitario
Enti autonomi lirici e istituzioni concertistiche assimilate
Enti parco nazionali
Enti regionali per la ricerca e per l'ambiente
Enti di previdenza e assistenza sociale

Classificazione economica delle voci di entrata e di spesa dei bilanci consuntivi delle Amministrazioni Pubbliche

ENTRATE	USCITE
Correnti	Correnti
Tributarie	Personale
Ventita di beni e servizi	Acquisto beni e servizi
Trasferimenti correnti	Trasferimenti correnti
Altre entrate correnti	Oneri finanziari e tributari
	Altre spese correnti
In C/capitale	In C/capitale
Alienazione di cespiti	Costruz. Acquis. Manut. di beni
Trasferimenti in c/capitale	Trasferimenti in c/capitale
Riscossione di crediti	Attività finanziarie
Altre entrate in c/capitale	Altre spese in c/capitale
Assunzione di prestiti	Rimborso di prestiti

Corrispondenza tra la classificazione funzionale regionale, statale e le divisioni COFOG

CLASSIFICAZIONE REGIONALE	CLASSIFICAZIONE STATALE	CLASSIFICAZIONE COFOG
Amministrazione generale ed organi istituzionali	Amministrazione generale ed organi istituzionali	Servizi pubblici generali
Polizia amministrativa e servizi antincendio	Polizia amministrativa e servizi antincendio	Ordine pubblico e sicurezza
Lavoro	Lavoro	Affari economici
Agricoltura e zootecnia	Agricoltura e zootecnia	Affari economici
Foreste	Foreste	Affari economici
Sviluppo dell'economia montana	Sviluppo dell'economia montana	Affari economici
Acque minerali, cave, torbiere, ecc	Acque minerali, cave, torbiere, ecc.	Affari economici
Caccia e pesca	Caccia e pesca	Affari economici
Opere pubbliche	Opere pubbliche	Affari economici
Aquedotti, fognature, ecc.	Aquedotti, fognature, ecc.	Affari economici
Viabilità	Viabilità	Affari economici
Trasporto su strada	Trasporti	Affari economici
Trasporto ferroviario		Affari economici
Trasporto marittimo e navigazione interna		Affari economici
Trasporto aereo		Affari economici
Altri trasporti		Affari economici
Artigianato	Artigianato	Affari economici
Turismo e industria alberghiera	Turismo e industria alberghiera	Affari economici
Fiere, mercati e commercio interni	Fiere, mercati e commercio interni	Affari economici
Industria e fonti di energia	Industria e fonti di energia	Affari economici
Protezione della natura	Protezione della natura	Protezione ambientale
Edilizia abitativa	Edilizia abitativa	Abitazioni e assetto territoriale
Urbanistica	Urbanistica	Abitazioni e assetto territoriale
Difesa della salute	Difesa della salute	Sanità
Organizzazione della cultura	Organizzazione della cultura	Attività ricreative culturali e di culto
Sport e tempo libero	Sport e tempo libero	Attività ricreative culturali e di culto
Istruzione e diritto allo studio	Istruzione e diritto allo studio	Istruzione
Formazione professionale	Formazione professionale	Istruzione
Assistenza sociale	Assistenza sociale	Protezione sociale
Previdenza sociale	Previdenza sociale	Protezione sociale
Ricerca Scientifica		Spese non attribuibili
Oneri finanziari		Spese non attribuibili
Spese non attribuite		Spese non attribuibili
Interventi non attribuibili a favore della finanza locale		Spese non attribuibili

ALLEGATO 7

Classificazione delle voci di entrata e di spesa della rilevazione dell'ISSIRFA (CNR)

CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE	CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DELLE SPESE	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLE SPESE
Entrate Tributarie	Funzionamento	Agricoltura e bonifica
Trasferimenti Correnti	Trasferimenti Correnti	Foreste
Trasferimenti in c/capitale	Interessi	Caccia e pesca
Entrate patrimoniali e varie	Trasferimenti in c/capitale	Fiere - mercati - commercio interno
Mutui, prestiti, altre operazioni	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Artigianato e industria
Partite di giro	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Turismo
Tributi propri	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Trasporto
Tributi devoluti	Investimenti diritti	Territorio
Tributi soppressi e compensazione minori entrate tributarie	Non attribuibili	Edilizia abitativa
	Rimborso prestiti	Non attribuibili
	Partite di giro	

Nota: per ciascuna classe riportata, la rilevazione disaggrega i dati in una serie di sottoclassi.

Elenco Quaderni già pubblicati

1. L. Giuriato, *Problemi di sostenibilità di programmi di riforma strutturale*, settembre 1993.
2. L. Giuriato, *Mutamenti di regime e riforme: stabilità politica e comportamenti accomodanti*, settembre 1993.
3. U. Galmarini, *Income Tax Enforcement Policy with Risk Averse Agents*, novembre 1993.
4. P. Giarda, *Le competenze regionali nelle recenti proposte di riforma costituzionale*, gennaio 1994.
5. L. Giuriato, *Therapy by Consensus in Systemic Transformations: an Evolutionary Perspective*, maggio 1994.
6. M. Bordignon, *Federalismo, perequazione e competizione fiscale. Spunti di riflessione in merito alle ipotesi di riforma della finanza regionale in Italia*, aprile 1995.
7. M. F. Ambrosanio, *Contenimento del disavanzo pubblico e controllo delle retribuzioni nel pubblico impiego*, maggio 1995.
8. M. Bordignon, *On Measuring Inefficiency in Economies with Public Goods: an Overall Measure of the Deadweight Loss of the Public Sector*, luglio 1995.
9. G. Colangelo, U. Galmarini, *On the Pareto Ranking of Commodity Taxes in Oligopoly*, novembre 1995.
10. U. Galmarini, *Coefficienti presuntivi di reddito e politiche di accertamento fiscale*, dicembre 1995.
11. U. Galmarini, *On the Size of the Regressive Bias in Tax Enforcement*, febbraio 1996.
12. G. Mastromatteo, *Innovazione di Prodotto e Dimensione del Settore Pubblico nel Modello di Baumol*, giugno 1996.
13. G. Turati, *La tassazione delle attività finanziarie in Italia: verifiche empiriche in tema di efficienza e di equità*, settembre 1996.
14. G. Mastromatteo, *Economia monetaria post-keynesiana e rigidità dei tassi bancari*, settembre 1996.
15. L. Rizzo, *Equalization of Public Training Expenditure in a Cross-Border Labour Market*, maggio 1997.
16. C. Bisogno, *Il mercato del credito e la propensione al risparmio delle famiglie: aggiornamento di un lavoro di Jappelli e Pagano*, maggio 1997.
17. F.G. Etro, *Evasione delle imposte indirette in oligopolio. Incidenza e ottima tassazione*, luglio 1997.
18. L. Colombo, *Problemi di adozione tecnologica in un'industria monopolistica*, ottobre 1997.
19. L. Rizzo, *Local Provision of Training in a Common Labour Market*, marzo 1998.
20. M.C. Chiuri, *A Model for the Household Labour Supply: An Empirical Test On A Sample of Italian Household with Pre-School Children*, maggio 1998.
21. U. Galmarini, *Tax Avoidance and Progressivity of the Income Tax in an Occupational Choice Model*, luglio 1998.
22. R. Hamoui, M. Ratti, *The National Central Banks' Role under EMU. The Case of the Bank of Italy*, novembre 1998.

23. A. Boitani, M. Damiani, *Heterogeneous Agents, Indexation and the Non Neutrality of Money*, marzo 1999.
24. A. Baglioni, *Liquidity Risk and Market Power in Banking*, luglio 1999.
25. M. Flavia Ambrosanio, *Armonizzazione e concorrenza fiscale: la politica della Comunità Europea*, luglio 1999.
26. A. Balestrino, U. Galmarini, *Public Expenditure and Tax Avoidance*, ottobre 1999.
27. L. Colombo, G. Weinrich, *The Phillips Curve as a Long-Run Phenomenon in a Macroeconomic Model with Complex Dynamics*, aprile 2000.
28. G.P. Barbetta, G. Turati, *L'analisi dell'efficienza tecnica nel settore della sanità. Un'applicazione al caso della Lombardia*, maggio 2000.
29. L. Colombo, *Struttura finanziaria delle imprese, rinegoziazione del debito Vs. Liquidazione. Una rassegna della letteratura*, maggio 2000.
30. M. Bordignon, *Problems of Soft Budget Constraints in Intergovernmental Relationships: the Case of Italy*, giugno 2000.
31. A. Boitani, M. Damiani, *Strategic complementarity, near-rationality and coordination*, giugno 2000.
32. P. Balduzzi, *Sistemi pensionistici a ripartizione e a capitalizzazione: il caso cileno e le implicazioni per l'Italia*, luglio 2000.
33. A. Baglioni, *Multiple Banking Relationships: competition among "inside" banks*, ottobre 2000.
34. A. Baglioni, R. Hamaui, *The Choice among Alternative Payment Systems: The European Experience*, ottobre 2000.
35. M.F. Ambrosanio, M. Bordignon, *La concorrenza fiscale in Europa: evidenze, dibattito, politiche*, novembre 2000.
36. L. Rizzo, *Equalization and Fiscal Competition: Theory and Evidence*, maggio 2001.
37. L. Rizzo, *Le Inefficienze del Decentramento Fiscale*, maggio 2001.
38. L. Colombo, *On the Role of Spillover Effects in Technology Adoption Problems*, maggio 2001.
39. L. Colombo, G. Coltro, *La misurazione della produttività: evidenza empirica e problemi metodologici*, maggio 2001.
40. L. Cappellari, G. Turati, *Volunteer Labour Supply: The Role of Workers' Motivations*, luglio 2001.
41. G.P. Barbetta, G. Turati, *Efficiency of junior high schools and the role of proprietary structure*, ottobre 2001.
42. A. Boitani, C. Cambini, *Regolazione incentivante per i servizi di trasporto locale*, novembre 2001.
43. P. Giarda, *Fiscal federalism in the Italian Constitution: the aftermath of the October 7th referendum*, novembre 2001.
44. M. Bordignon, F. Cerniglia, F. Revelli, *In Search for Yardstick Competition: Property Tax Rates and Electoral Behavior in Italian Cities*, marzo 2002.
45. F. Etro, *International Policy Coordination with Economic Unions*, marzo 2002.
46. Z. Rotondi, G. Vaciago, *A Puzzle Solved: the Euro is the D.Mark*, settembre 2002.
47. A. Baglioni, *Bank Capital Regulation and Monetary Policy Transmission: an heterogeneous agents approach*, ottobre 2002.
48. A. Baglioni, *The New Basle Accord: Which Implications for Monetary Policy Transmission?*, ottobre 2002.

49. F. Etro, P. Giarda, *Redistribution, Decentralization and Constitutional Rules*, ottobre 2002.
50. L. Colombo, G. Turati, *La Dimensione Territoriale nei Processi di Concentrazione dell'Industria Bancaria Italiana*, novembre 2002.
51. Z. Rotondi, G. Vaciago, *The Reputation of a newborn Central Bank*, marzo 2003.
52. M. Bordignon, L. Colombo, U. Galmarini, *Fiscal Federalism and Endogenous Lobbies' Formation*, ottobre 2003.
53. Z. Rotondi, G. Vaciago, *The Reaction of central banks to Stock Markets*, novembre 2003.
54. A. Boitani, C. Cambini, *Le gare per i servizi di trasporto locale in Europa e in Italia: molto rumore per nulla?*, febbraio 2004.
55. V. Oppedisano, *I buoni scuola: un'analisi teorica e un esperimento empirico sulla realtà lombarda*, aprile 2004.
56. M. F. Ambrosanio, *Il ruolo degli enti locali per lo sviluppo sostenibile: prime valutazioni*, luglio 2004.
57. M. F. Ambrosanio, M. S. Caroppo, *The Response of Tax Havens to Initiatives Against Harmful Tax Competition: Formal Statements and Concrete Policies*, ottobre 2004.
58. A. Monticini, G. Vaciago, *Are Europe's Interest Rates led by FED Announcements?*, dicembre 2004.
59. A. Prandini, P. Ranci, *The Privatisation Process*, dicembre 2004.
60. G. Mastromatteo, L. Ventura, *Fundamentals, beliefs, and the origin of money: a search theoretic perspective*, dicembre 2004.
61. A. Baglioni, L. Colombo, *Managers' Compensation and Misreporting*, dicembre 2004.
62. P. Giarda, *Decentralization and intergovernmental fiscal relations in Italy: a review of past and recent trends*, gennaio 2005.
63. A. Baglioni, A. Monticini, *The Intraday price of money: evidence from the e-MID market*, luglio 2005.
64. A. Terzi, *International Financial Instability in a World of Currencies Hierarchy*, ottobre 2005.
65. M. F. Ambrosanio, A. Fontana, *Ricognizione delle Fonti Informative sulla Finanza Pubblica Italiana*, gennaio 2006.